



Mulino-tintoria De Kat

Nel 1959, il costruttore di mulini G. Husslage realizzò la sezione superiore e il meccanismo interno del "mulino-tintoria" De Duijager nella parte inferiore del mulino per olio De Kat. I resti di due vecchi mulini risalenti al 1780 circa ricominciarono così una nuova vita con il nome di De Kat, che ha ripreso la produzione e la vendita di tinture e pigmenti antichi circa 10 anni fa.



Si tratta probabilmente dell'ultimo mulino-tintoria a vento rimasto in tutto il mondo e raccoglie tutte le attività svolte un tempo nei 55 mulini tintori dai celebri nomi fra cui Pieter Schoen, Storm, Van Bentum e Kluyver, Heyme Vis, Kuyper, Pieter Latenstein Pz., Avis e altri. Nomi che hanno dato colore al nostro passato.



DE ZAANSCH E MOLEN



Dei quasi 1000 mulini a vento che hanno reso la regione di Zaan l'area industriale più antica al mondo, nel 1920 ne erano rimasti appena una cinquantina.

Al fine di salvaguardarli per i posteri, fu fondata il 17 marzo 1925 l'Associazione dei mulini di Zaan (Vereniging De Zaanse Molen) che ad oggi possiede tredici mulini industriali, che mantiene in ottime condizioni e mette in funzione regolarmente.

Nel 1928, inoltre, l'associazione istituì un Museo dei mulini, unico nel suo genere, che merita indubbiamente di essere visitato; una fonte inesauribile di informazioni sul funzionamento e sulla storia dei mulini (industriali) che organizza regolarmente mostre temporanee.

Venite a visitarci su www.zaanschemolen.nl



For all information about our mills and mill museum, opening hours, group visits and entrance fees:

www.zaanschemolen.nl

Mulino-tintoria De Kat

Kalverringdijk 29, Zaanse Schans, 1509 BT Zaandam
Tel.: +31 (0)75 6210477, E-mail: info@verfmolendekat.com

DE KAT

Mulino-tintoria su Kalverringdijk, Zaanse Schans, Zaandam

Anno 1782

Benvenuti a De Kat!

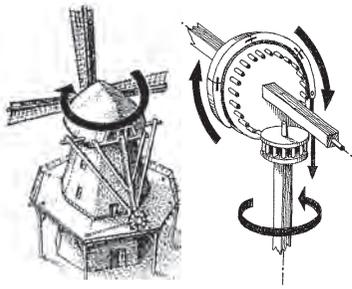
Il visitatore si assume la responsabilità dei rischi connessi alla visita del mulino. Vi chiediamo cortesemente di evitare di fumare, superare le transe e strappare le canne. Grazie mille per la collaborazione!



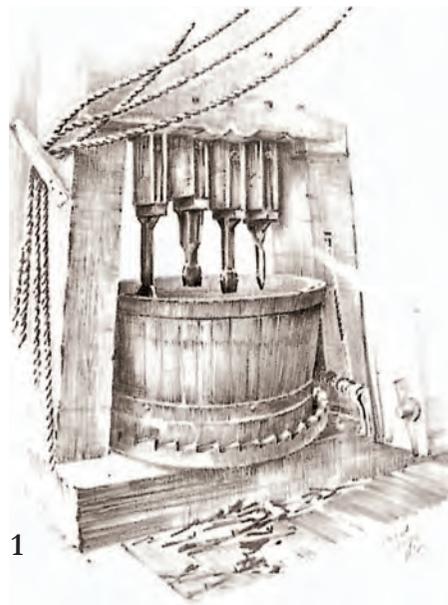
DE ZAANSCH E MOLEN



Italiano



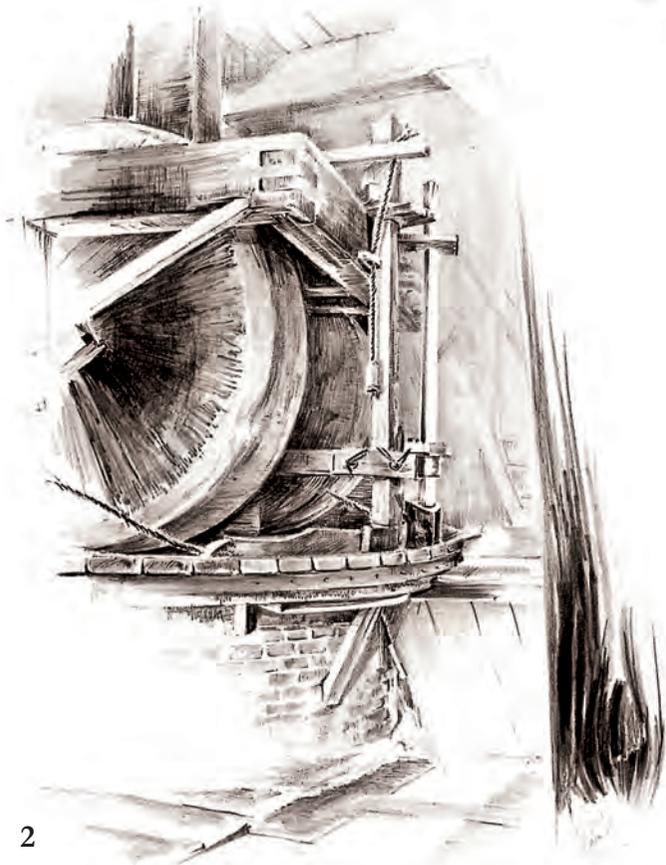
Questo è un mulino tipicamente olandese con solo la calotta mobile: la calotta con le pale è mossa dal vento utilizzando l'argano posto sotto il trave posteriore. Il movimento rotatorio orizzontale delle pale viene trasformato dalla ruota superiore e dalla corona dentata superiore in un movimento rotatorio verticale che aziona gli strumenti nella parte bassa del mulino. Il freno, un freno in legno che arresta il mulino, è posizionato sulla ruota superiore.



1

I mulini-tintoria ci hanno colorato la vita

Disegni: Hinne Terpstra



2

Il Zaan

Questa storia inizia fuori da qui, proprio dietro l'angolo. In questo territorio scorre il fiume Zaan, lungo il corso del quale gli abitanti della zona, arricchitisi grazie alla pesca e al commercio, costruirono attorno al 1600 i primi mulini. Se un tempo il vento era utilizzato per tenere i piedi all'asciutto, successivamente divenne il perno su cui si sviluppò un intero settore industriale. Orzo, riso, carta, legno, olio alimentare, senape, tabacco, canapa: i 1000 mulini a vento di Zaan lavoravano tutto questo e molto altro. A partire dal 1850, i motori a vapore sostituirono il lavoro dei mulini. Solo 13 mulini furono conservati in qualità di monumenti all'industria e alla tecnologia.

Vento

Il vento è una fonte di energia piuttosto instabile che fa (o a volte non fa) funzionare i nostri mulini.

Non senza il mugnaio, però, che con la calotta del peso di 15 tonnellate posiziona le pale a croce nella direzione del vento e controlla anche la velocità del mulino con teli e tavole.



3

Colore

Il colore, o meglio il pigmento, è uno dei prodotti di questo mulino!

A partire dal 1600, si cominciarono a importare su larga scala legni tropicali per tingere i tessuti per gli abiti. I pezzi pesanti di legno per tintura venivano tagliati in ceppi all'interno di una grande tinozza tramite degli scalpelli (cippatrice; disegno n.1).

I trucioli quindi venivano macinati e ridotti in polvere da mole rotanti del peso compreso fra 5000 e 7000 kg (disegno n. 2) e successivamente passati al setaccio in un tamburo rotante (sacca). Venivano confezionati in sacchi o barili (disegno n. 3) e consegnati ai clienti.

Poco prima del 1700 i mulini cominciarono a lavorare anche pigmenti di terra, gesso e residui di smerigliatura. Le pietre bagnate estratte dalle cave dovevano prima essere asciugate all'interno di magazzini (disegno n. 4). Il colore nasceva quando i pittori strofinavano le polveri colorate, ad esempio, nell'olio di lino.



4